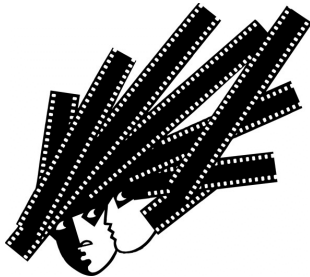


22° TORINO FILM FESTIVAL

Concorso Doc. 2004



FANDANGODOC

presenta

MAQUILAS

- Fabbriche -

di

ISABELLA SANDRI e GIUSEPPE M. GAUDINO

Una co-produzione **FANDANGO** e **LEGAMBIENTE** in collaborazione con
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA - RAI TRE, con il contributo della Provincia di
Genova e della Provincia di Roma

Durata 120'

PROIEZIONI AL TORINO FILM FESTIVAL

Giovedì 18, 13.30 Romano 1 - Venerdì 19, 19.45 Romano 2 - Sabato 20, 16.00 Romano 1

UFFICIO STAMPA FANDANGO

DANIELA STAFFA (+39) 335.1337630

MARINELLA DI ROSA (+39) 335.7612295

MANUELA CAVALLARI (+39) 349.6891660

Tel. (+39) 06.97745006 - Fax (+39) 0697745020

e-mail: ufficiostampa@fandango.it

MAQUILAS

CAST TECNICO

REGIA, SOGGETTO E FOTOGRAFIA:..... ISABELLA SANDRI E GIUSEPPE M. GAUDINO
MONTAGGIO:..... ROSELLA MOCCI
MUSICHE:..... EPSILON INDI
PRODUTTORE:..... FABRIZIO GROSOLI
DIRETTORE DI PRODUZIONE:BENEDETTA TOBAGI
PRODUZIONE:..... FANDANGO

Italia 2004
Digitale
Colore
Durata 120'

MAQUILAS

SINOSSI

“Il capitale è intelligente. Va dove deve andare.” Lo dice un responsabile dell’Associazione delle Maquiladoras di Ciudad Juarez, o Ciudad de negocios come viene chiamata; una città irrimediabilmente mezzo al deserto, nel nord del Messico e al confine con El Paso (Texas). E’ lì che vengono rigettati i clandestini che non riescono a passare il Rio Bravo per andare negli Stati Uniti. Intelligentemente il capitale – straniero – ha pensato bene di piantare lì circa 400 fabbriche (le ‘maquilas’) in 18 parchi industriali (zone franche chiamate Export Processing Zones) perché Ciudad Juarez è una città veramente conveniente, dove si prende e non si paga, o si paga poco. Nessuno paga niente, né tasse, né dazi; si paga poco o niente la mano d’opera; non si è obbligati a smaltire o a restituire i rifiuti industriali e tossici ai Paesi esportatori di materie prime che vengono lavorate qui in Messico e che si possono seppellire nel deserto che circonda la città.

Nessuno paga niente neanche per l’omicidio.

E sempre nel deserto o nei campi, si possono scaricare più di trecento donne uccise in maniera orribile, dai loro familiari, dai loro violentatori, dai trafficanti di droga, dai serial killer, dai produttori di snuff-movies, o da chissà chi, senza che le autorità facciano nulla. L’80% delle donne uccise – e delle altre quattrocento scomparse – lavorava nelle maquilas.

E’ a Ciudad Juarez che i contadini venuti dal sud possono nel giro di qualche anno, lavorando come degli schiavi nelle maquilas a ritmi terribili per circa 50 dollari alla settimana raggiungere i loro sogni: l’acquisto di un’automobile o il passaggio dalla capanna di foglie di banana alla casa di blocchetti di cemento.

E’ la storia di Adriana, di Felix e degli “Zorros del Desierto” (le Volpi del Deserto).

Del loro lavoro eroico.

Queste persone rischiano la loro incolumità per informare, per far sapere agli abitanti, agli operai e ai contadini quali sono i loro diritti e cosa sta facendo delle loro vite e della loro salute il governo messicano con la sua politica neoliberista avallata dai ‘trattati di libero commercio’ (come quello del NAFTA del 1994 con Stati Uniti, Canada, Giappone, Europa) e da WTO, l’organizzazione Mondiale del Commercio, che hanno permesso e incoraggiato l’impianto di centinaia di fabbriche, le cosiddette “maquilas”, a capitale straniero, soprattutto in questa città al confine con gli Stati Uniti.

Adriana: “E’ per fare oggetti inutili come questi che hanno rovinato la salute della gente” e mostra dei lucchetti a forma di cuore con la combinazione che servono per i beauty-case e le borse delle signore. “Gli abitanti della Colonia Morena vomitano, perdono sangue dal naso da più di dodici anni, e le donne sono diventate sterili a causa di questi oggetti ridicoli”. Quella fabbrica, “Candados Presto”, è stata chiusa ma ancora adesso inquina e rappresenta un pericolo. Non è stata bonificata e al suo posto c’è una nuova ditta che lavora negli stessi edifici, con grande rischio per gli operai.

Adriana lavora come volontaria per un’associazione, “Centro de Investigacion y Solidaridad Obrera”. Il suo lavoro è rischioso e ha già ricevuto minacce per la sua vita perché sensibilizza gli operai e gli abitanti che vivono dentro e attorno alle fabbriche.

Felix percorre le rive inesistenti di cemento di quello che non è più un fiume, il Rio Bravo ora ridotto a un ridicolo rigagnolo: quasi tutta l’acqua –per complicati accordi, trattati dispute– viene prelevata prima e deviata verso gli Stati Uniti.

Felix la sera –per arrotondare le magre entrate– fa gli hamburger davanti a casa. Ma il suo lavoro vero all’interno dell’associazione “Alianza Ecologista del Rio Bravo” è controllare che non si aggiungano altri danni ambientali a quelli già esistenti. Vuole informare la gente di Ciudad Juarez su dove vengono portati i rifiuti industriali tossici e i danni che da sempre il fiume subisce, con le conseguenze inevitabili su tutti gli abitanti. Adesso, supportato da CETLAC (un’organizzazione sindacalista semi-clandestina di Juarez), sta organizzando la lotta di trecento famiglie della colonia Baje Dorado intenzionate a mandare via la Solvay-Mexico, una maquila che lavora la fluorite creando danni alla salute e all’ambiente.

Gli “Zorros del Desierto” (le Volpi del Deserto) è un gruppo di circa sessanta volontari radioamatori che a proprie spese e con i propri mezzi protegge gli abitanti del quartiere Anapra, facendo delle ronde notturne e creando una rete di soccorso proprio grazie alla frequenza del Canale 21 . Anapra è’ un povero quartiere operaio, il più problematico e pericoloso di Ciudad Juarez, e che teme la presenza della polizia e delle autorità perché corrotte e violente. Le ‘volpi’ organizzano anche i ‘rastrei’, delle perlustrazioni nel deserto attorno alla città, alla ricerca delle donne scomparse e dei resti dei loro corpi orrendamente mutilati.

BIOFILMOGRAFIA DI ISABELLA SANDRI

Isabella Sandri (Rovigo 1957) è laureata al DAMS di Bologna e diplomata in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Dopo aver realizzato vari cortometraggi (tra cui *“Calcinacci”* e *“La Vestaglia rosa”*), nel 1994 ha diretto il suo primo lungometraggio *“Il Mondo alla Rovescia”*, selezionato al Festival di Locarno.

Nel 1997 ha realizzato un documentario sui testimoni sopravvissuti alle stragi tutsi e hutu in Rwanda, *“Gli Spiriti delle Mille Colline”* (vincitore del ‘Silver Spire Award’ al Festival di San Francisco; e del 2° ‘Premio Nazionale del Documentario Italiano Libero Bizzarri’).

Con Giuseppe M. Gaudino – con cui lavora dal 1988– ha prodotto e scritto il primo lungometraggio *“Giro di Lune tra Terra e Mare”* di Gaudino (in concorso alla Biennale del 1997 e vincitore di numerosi premi).

Con lo stesso regista nel 1999 ha anche diretto, scritto e prodotto un documentario sui campi palestinesi di Sabra e Chatila, *“La Casa dei Limoni”*.

Nel 2000 ha diretto il suo secondo lungometraggio, *“Animali che attraversano la strada”* (“Cinema del Presente”–57a Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia).

Nel 2001 realizza il documentario *“I quaderni di Luisa”* (da “I diari della Sacher”).

Nel 2003 ultima le riprese e il montaggio del suo documentario *“La Zattera di Sabbia”* sui ribelli tuareg del nord del Mali. Premio Speciale della Giuria al 21° Torino Film Festival.

BIOFILMOGRAFIA DI GIUSEPPE M. GAUDINO

Giuseppe M. Gaudino (Pozzuoli 1957) si è diplomato al corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli e in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Firma numerosi cortometraggi, mediometraggi e documentari.

Nel 1984 realizza il film *"Aldis"* presente alla 42a Biennale di Venezia e al "XV International Forum" del Festival di Berlino nel 1985; nomination come miglior film europeo al XII Student Film Award dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences.

Nel 1987-88 completa le riprese e la regia di *"Annotazioni per un documentario su Pozzuoli"* invitato al "XVIII International Forum" del Festival di Berlino del 1988.

Nel 1990 vince con *"Calcinacci"* (co-regia di I. Sandri) il premio Spazio Italia al Festival Cinema Giovani di Torino.

Nel 1992 realizza un video-ritratto su Gianni Amelio *"Joannis Amaelii, animala vagula blandula"*.

Dal 1995 al 1997 gira il film *"Giro di Lune tra Terra e Mare"* in concorso alla Biennale di Venezia del 1997 e vincitore di numerosi premi in vari festival, tra cui il "Tiger Award" al 27° International Film Festival di Rotterdam, unico italiano a vincere in 27 edizioni del festival.

Con Sandri nel 1999 dirige e produce un documentario sui campi palestinesi di Sabra e Chatila, *"La Casa dei Limoni"* e poi nel 2000 produce e co-sceneggia il suo film *"Animali che attraversano la strada"*.

Nel 2001 realizza il documentario *"Scalamara"* (da "I diari della Sacher").

Nel 2002 firma il documentario *"O' Ciuna"* sui minorenni albanesi sbarcati clandestinamente in Italia.

Nel 2003 ultima un documentario *"Materiali a Confronto"* sull'Albania, presentato alla 60a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia